

Annamaria Mancuso

Da via Venezian...

*Quando il tempo porterà via il mio corpo
e il vento accompagnerà la mia anima nel cielo,
ricordati di alzare il capo e guardare le stelle:
tra di esse scorgerai il mio volto,
ed io sarò con te.*

*Con amore
A mio figlio Stefano*

Testi:
Annamaria Mancuso

Coordinamento editoriale:
Luciano Beretta
Domenico Flavio Ronzoni

Progetto grafico e impaginazione:
A&B, Besana in Brianza (Mi)

Prestampa digitale, stampa e legatoria:
A.G. BELLAVITE srl, Missaglia (Lc)

*Si ringraziano
per la fattiva collaborazione:*



Lions Club Monza
Regina Teodelinda



Rotary Club Milano Villoresi
Distretto 2040



Università della Terza Età
Monza

Proprietà artistica e letteraria
A.G. BELLAVITE srl, Missaglia (Lc)

ISBN 88-7511-029-8

Ringraziamenti

Un'autobiografia elaborata in due anni, un lungo viaggio nei ricordi del passato e della memoria.

Attimo per attimo tra queste righe ho percorso episodi della mia vita che avevo intrappolato nel profondo dell'anima.

Un passato, ma anche un presente, fatto di avvenimenti e di persone che hanno contribuito e contribuiscono, a farmi amare la vita, gli uomini e il mondo. Persone che, anche se non sempre mi hanno regalato momenti di gioia, hanno comunque rappresentato un importante momento di crescita.

A loro i miei ringraziamenti.

La mia famiglia: mio figlio Stefano, mio marito Michele, mia madre Rosina e mio padre Ignazio, i miei fratelli Bruno, Tonino e Gina, i miei nipoti, Emilia, Andrea, Marta, Cristina, Rossella, Christian e Gabriele, i miei cognati, Elena, Vera, Angelo, Gina, Anna, Andrea, i miei suoceri, Giuseppe e Giulia, i miei zii e cugini.

I miei amici: Manuela Allua, Danilo Amerio, Giovanni Antonicelli e la moglie Daniela, Barbara Apicella, Giovanni Arosio, Luca Atti, Massimo Barca, Pierfranco Bertazzini, Cristina Bertolini, Mariella Boerci, Emilio Bombardieri, Giovanni Bonfà, Palmiro Boni e la moglie Mariarosa, Antonio Buccino e la moglie Renata, Vittoria, Stella, Claudio ed Enzo Catalano, Piero Calabrò, Gianluigi Caspani, Gianni Carino, Claudio Caruso, Enrico Celozzi, Renato Cerioli, Silvia e Lina Coletti, Mauro Da Pozzo, Michelangelo De Salvo, Rossella D'Intino, Don Carlo Mariani, Don Angelo Cairati, Valeria Ducato, Silvana Fallisi e il marito Aldo, Pina Faragò, Katia Fiorelli, Giovanna Forlanelli, Rosetta Gagliardo, Francesco Garbagnati, Emanuele Garelli e la moglie Marzia, Paola Giambelli, Marco Greco, gli amici del Lions Club Monza Duomo, Raffaele Galasso, Marco Galvani, Mario Germani, Agnese Giudice, Marisa Guarnieri, Pio Grasso,

Ringraziamenti

Antonio Iannaccone e la moglie Teresita,
Domenico Inga e la moglie Liana, Ronnie Jones,
Antonella Lanzani, Rosario Lo Forte e la moglie Antonietta,
Angelo Longoni, Pierfranco Maffè e la moglie Antonella,
Fernanda e Franco Magnano,
Osvaldo Mangone e il fratello Giorgio, Isa Mariani, Gustavo
Mascotti e la moglie Paola, Nicola Mazzacuva, Lalla Mellini,
Donatella Monza, Antonio Occhipinti, Sergio Orefice,
Rosella Panzeri, Renato, Laura e Rossella Pareti, Giuliano Perini,
Margherita Peroni, Roberto Pessina e la moglie Mariagrazia,
Piera Pianotti, Giovanna Piragine, Marie Cristine Pontal,
Viviana Porro, Moira Porta e la mamma Miriam, Marilena Porta,
Wanda e Mimmo Raimondo, Fabrizio Redaelli, Marilena Rizzo,
Sergio Romeo e la moglie Lella, Rina Rossi e il marito Mario,
Edoardo Rossi, Maria Rossi, Massimiliano Rossin,
Tommaso Saporito e la moglie Maria, Roberto Scotti,
Anna Silvestri, Vigilio Sironi e la moglie Adriana,
Mari Sironi e Danilo Lavelli, Sergio Sordo, Carla Spinello,
Liberio Tantimonaco, Fernanda Timpani, Mimmo e Tony Tudisco,
Antonio Tulelli, Antonio Vassicuro e la moglie Mara, Claudia
Vassicuro, Donatella Verrastro, Rita Vetere e il marito Nando.

I miei insegnanti: Enrica Penati, Michele Sanginetto,
Filippo Tartaglia, Sandro Ubertazzi.

I volontari di Salute Donna che per la numerosità non posso
citare individualmente ma sono tutti indistintamente nel mio
cuore.

I medici, gli infermieri e amministratori dell'Istituto Tumori
di Milano, Policlinico di Monza, Azienda Ospedaliera G. Salvini,
Asl Provincia Milano 3, Fondazione Maugeri di Pavia, Clinica
Zucchi di Monza.

Per ultimi, ma ovviamente non per importanza,
il Regista Franco Zeffirelli e il Primario di radioterapia del
Policlinico di Monza, nonché amico caro, Alberto Gramaglia
per aver pazientemente letto il manoscritto, e tratto una
generosa prefazione.

Un grazie di cuore a tutti quegli amici e conoscenti che, non
per volontà ma per memoria, non ho citato.

Da via Venezian..

Prefazione

Ho dovuto rileggere e ripensare a lungo al breve e fulminante libro di Anna per andare oltre i fatti che lei narra e che sembrano essere chiari, precisi e perfino consueti: vicende e drammi “ahimé quotidiani” di una dei miliardi di quelle vite che riusciremo mai a definire i contorni e tanto meno i limiti.

Ci aggrappiamo tutti alla vita che ci è toccata di vivere come i naufraghi fanno con uno scoglio: un punto fermo, solido, reale attorno al quale ruggiscono gli elementi che ci minacciano.

Anna non ha mollato il suo scoglio, con tutte le sue forze, disperatamente, e ha saputo così prolungare quel breve segmento di eternità che è per tutti, la nostra vita. E sta facendo un buon uso del tempo che ha guadagnato.

Ci conforta, ci insegna a non avere paura, a non rassegnarsi mai.

Non opponendosi disperatamente ad un destino già scritto, ma scoprendo che le sarebbe stato concesso di potersi battere, di poter dare e ricevere ancora.

Il destino segue dunque le vie del dialogo e delle “trattative”?

Mi pare evidente, almeno per quelli che credono fermamente di avere ancora tanto da offrire.

A loro, e soltanto a loro può essere concesso un ampio rinvio. Siamo grati ad Anna per il suo esempio.

Franco Zeffirelli
Regista



Prefazione

Leggere il libro di Anna é stato come ripercorrere molti degli anni professionali passati.

Quando ho letto la parola “Via Venezian” ho provato una forte emozione e molti vecchi compagni di avventura con cui ho condiviso quella meravigliosa esperienza mi sono tornati in mente.

Neppure per un momento però ho percepito nelle parole lette amarezza o rancore e in effetti tutto il libro é così: ingannevole. E inganna perché parla di fatti dolorosi da cui ti aspetteresti astio e risentimento arcigno ma è invece dolce perché passa sopra a fatti che hanno generato sofferenza come un soffio, senza soffermarsi.

E non si ferma mai.

Ti sembra un attimo e passi dalla ragazzina delle elementari alla adolescente studentessa di architettura. Per capire la chiave del libro bisogna leggerlo di un fiato lasciandosi trasportare veloci fino all'ultima pagina: é lì che si trova il nido delle sue idee, come un albero capovolto che mostra al sole le sue radici e non le sue foglie.

Le radici del libro infatti non si trovano nel passato, ed è questa la sua forza, ma nel futuro, come se il proprio albero-tempo guardasse il sole ed il cielo soltanto dopo aver maturato il suo fusto ed essersi aperto un difficile passaggio tra le sofferenze. E l'esperienza che racconta di fatti duri ed estremi, una sorte che non dà tregua, non poteva che esitare in una attesa, ricca di speranze anche se sempre rinviata, dapprima per subire il mondo nei suoi fatti meschini e perfino crudeli e poi avvelenata dai fatti.

Prefazione

Ma oltre ogni ostacolo c'è sempre presente la voglia di respirare, di emergere dall'oppressione della sventura.

Il perseguire la propria femminilità dapprima negata o rimandata, la ostinata ricerca della serenità le frustrazioni, le illusioni... tutto scorre veloce per non dare al tempo la possibilità di pensare eccessivamente a quell'improrogabile controllo, alla lastra all'ecografia.

Un ritmo così perfetto da sembrare organizzato dalla sapienza e dall'arte e invece dettato dall'incalzare degli eventi, dal soffocante peso delle diagnosi.

Un peso che può schiacciare la mente spingendola verso il rifiuto di ogni forma di piacere, della propria come dell'altrui bellezza, della vita sociale, verso il disprezzo degli altri solo perché non condividono i nostri problemi...

E invece senza accorgersene ci si trova coinvolti in progetti di volontariato per organizzare, per aiutare e, cosa più difficile, per condividere il dolore altrui proprio quando meno te lo aspetti, proprio quando fa più male.

E così anche per te che leggi e che sei un fortunato spettatore tutto diventa chiaro.

Ed è tutto molto chiaro anche se questo libro, lo ripeto, è ingannevole; mentre ogni pagina ti porta a provare desiderio di rivincita, di riscossa e tutto sembra autorizzare la risposta più logica della cruda rivalsa... ecco la verità.

Il cancro non è una malattia soggettiva lontana da noi ma si trova nei nostri affetti e chiede comprensione e forza.

Questo libro ci aiuta a comprendere e ci spinge a trovare la forza in ogni pagina, grazie Anna.

Dr. Alberto Gramaglia

Primario di Radioterapia presso il Policlinico di Monza